Anno IX — Udine, Venerdì 31 Dicembre 1886 — Num. 296

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine a domicilio . . anno . . . It. L. 20
id. . . semestre 11
id. . . trimestre 6
id. . . mese 2
Estero: anno . . . . . . It. L. 32
id. . . semestre 17
id. . . trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL DISCORSO DEL PAPA

(*Osservatore Romano.*)

Il recente discorso tenuto dal Santo Padre al Sacro Collegio, in cui vengono ripetute solennemente le nobili proteste della Chiesa contro la rivoluzione che ne calpesta i diritti e ne intralcia la divina missione sopra la terra, ha provocato, come era da prevedersi, nuovi scoppi di sdegno impotente nei *fogli liberali* d'Italia.

Rispondendo brevi parole all'uno, si viene in certa guisa a rispondere a tutti, giacchè tutti, più o meno, ripetono le stesse cose, nell'intento comune di scagionare, se fosse possibile, la setta politica a cui servono dalla vergogna e dalle responsabilità dei suoi odiosi *attentati*.

Il *Diritto*, a mo' d'esempio, sempre il primo nel combattere l'iniqua guerra mossa alla Chiesa, accusa il Papa di virulenza e consiglia i suoi amici a smettere ogni idea di conciliazione col Papato.

E' questa una buona e felice idea, finchè il *Diritto* e i suoi amici persistono nella via da essi battuta, giacchè una sola conciliazione è possibile, quella cioè che abbia per necessaria premessa il pentimento, o la riparazione intera, incondizionata e assoluta dei torti fatti alla Chiesa.

Che se poi il *Diritto* si ostina, come sembra, a proporne delle altre, e consiglia a tal fine al Papato e alla Chiesa di battere una strada diversa, per evitare le amarezze che ad essi procura lo stato attuale, siamo pronti a rispondergli che questo consiglio non è nè saggio, nè nuovo.

Questo stesso suggerimento infatti alla Chiesa e al Papato glielo rivolsero già i despoti dei primi secoli, i prepotenti imperatori dell'età di mezzo, i quali cercarono con ogni arte, dalle lusinghe più ipocrite alle sevizie più brutali, d'indurre appunto quel supremo magistero a deviare dal retto sentiero della verità, dagli immutabili principii della giustizia. Agli uni ed agli altri i Pontefici risposero con un rifiuto che ad essi fruttò ogni sorta di persecuzioni, perfino l'esilio, la prigionia ed il supplizio. Ma in pari tempo delle perfide arti di tutti, Essi finirono per trionfare, assistendo o allo sfacelo della tirannide pagana o allo eclissarsi della prepotenza imperiale. Immagini il *Diritto* se i suoi consigli possano trovare ascolto colà dove tali invettive e le violenze dei suoi amici e padroni fanno soltanto l'effetto, che può produrre sulla roccia secolare il fiotto, molesto sì ma impotente, dei marosi agitati.

Che se poi il *Diritto* si meraviglia di questo ripetersi costante delle proteste papali, e del tono sempre più energico e reciso delle medesime, noi lo consigliamo a smettere la meraviglia e a prepararsi a colpi ognora più gravi. A misura infatti che crescono i delitti e la baldanza della rivoluzione, a misura che per essa si fa più brutale la violazione d'ogni diritto umano e divino in danno della Chiesa e della sua missione, ed a misura che divengono più odiose le vessazioni sacrileghe, più delittuose le usurpazioni, è ben naturale che suonino più alti i lamenti e le proteste, come più insistenti ed acute si fanno le voci della vittima, al ripetersi dei colpi dei suoi carnefici.

Che se, per seguire la stessa immagine, mentre la rivoluzione va consumando i suoi odiosi attentati, un giornalismo che le fa da manutengolo, si assume la ingloriosa missione di far del chiasso per soffocarne le proteste e i lamenti, esso s'inganna a partito, giacchè quella voce che parte da Roma, trova un'eco fedele in ogni più remota contrada, nè ad arrestarla valgono i prezzolati clamori dei complici nell'opera nefanda.

Non vale l'atteggiarsi a vittime, l'accusare altrui di provocazione, per coonestare i propri attentati, giacchè mentre la storia si prepara a pronunciarne un giudizio imparziale ed inesorabile, i contemporanei di ogni paese, purchè onesti, sono già in grado di pronunciarsi sul conto di un'opera di cui conoscono a fondo i moventi e gli scopi.

E quando finalmente il *Diritto* predice sventura alla Chiesa e al Papato per la indomata fortezza nel resistere ai conati della rivoluzione, abbiamo a dargli un ultima risposta che forse non sarà di suo gradimento, ma che d'altra parte ha il suo fondamento in diecinove secoli di storia che le querimonie e le violenze dei *fogli* liberali non valgono a cancellare. E questa risposta si è che la Chiesa e il Papato di tali procelle ne hanno veduto parecchie, e che ad onta di tanti cimenti, sono ancora adesso quella gran forza che debellò il paganesimo, che infranse la prepotenza imperiale e che, anche al presente, la rivoluzione non riesce, nel suo odio impotente, a sopraffare.

Ed è fondati sopra una tale esperienza che il Papato e la Chiesa guardano fiduciosi nell'avvenire, certi del risultato finale. Facciano altrettanto, se loro è possibile, la rivoluzione ed i suoi portavoce, essi a cui lo sgomento invincibile strappa continuamente dalla penna e dal labbro delle proteste che sono figlie della paura ed espressione dello sconforto.

Il rumore d'armi

E' molto interessante il riferire la seguente corrispondenza della *Perseveranza*:

Parigi 28. — Quando il signor Clemenceau nel suo ultimo discorso lasciò cadere la frase: « Un *rumore d'armi* si fa udire intorno a noi » egli diceva il vero. Da tre o quattro giorni il « rumore d'armi » si è fatto generale e ci perviene da tutte le capitali d'Europa. Un fatto importante è avvenuto, di quelli che più tardi sono rilevati dalla storia come punti di partenza di grandi avvenimenti. La Germania si è accordata « con precisione » con la Russia. I lettori della *Perseveranza* ricorderanno il brano di una lettera da Berlino, dove si affermava che i tentativi del sig. Herbette erano destinati a un insuccesso, perchè « non si riconosceva in lui il rappresentante della Francia, ma quello del signor de Freycinet » che poteva cadere da un giorno all'altro — come cadde infatti. Di poi, e parallelamente — con una contraddizione che doveva condurre ad uno scacco — la Francia e i suoi rappresentanti *esaltarono*, misero in evidenza, e fecero parere come cosa fatta ormai l'alleanza franco-russa. Era evidente che questa doppia azione era pericolosa; essa infatti è riescita a effetto diametralmente opposto — all'intimo accordo della Russia e della Germania.

L'egregio uomo politico che m'inviò due mesi fa da Berlino la lettera che ricordo più sopra, mi scrive ora su questa importante nuova fase delle cose europee: « Posso affermarvi che i tentativi multipli fatti dapprima dal signor Ferry e poi dal signor de Freycinet per far escire la Francia dal suo isolamento, sono ormai andati a vuoto. Il signor de Bismarck, allarmato dalle *avances* che il Governo e la stampa russa facevano alla Francia, ha preso la decisione di accordarle *carta bianca* per l'affare della Bulgaria e in generale per quelli dei Balcani. La prima sacrificata da questo accordo è l'Austria, e qui non si nasconde che una guerra austro-russa è imminente, a meno che l'Austria non abbandoni la sua politica nazionale. Se la guerra avviene, la Germania starà a vederla *l'arme au bras*. La contropartè che dà la Russia per queste concessioni è facile a indovinarla, è la sua neutralità in caso di guerra fra la Francia e la Germania ».

« *A questa guerra qui non si crede*. Però s'avvalora il sentimento che lo stato precario dell'Europa non può essere perpetuato, e l'accordo con la Russia avendo dato mani libere al sig. de Bismarck, si ha motivo di credere che egli cercherà il modo di farlo cessare. Non sarebbe impossibile, mi si afferma, che egli intavolasse con la Francia delle trattative, le quali, nella situazione nuovissima, non potrebbero non avere *una forma comminatoria*. Se ciò avvenisse, qui si calcola sul tacito assentimento dell'Inghilterra, il cui voltafaccia nella questione dei Balcani si ritiene imminente, e sull'appoggio *per lo meno morale* dell'Italia..... »

« Questa lettera continua con dei commenti troppo dal punto di vista tedesco, per essere pubblicati. Essa stessa, per ciò che ve ne comunico, merita delle dilucidazioni e dei commenti. Le trattative alle quali vi si accenna concernono evidentemente una proposta di disarmo, la quale, se esso non fosse simultaneo, equivarrebbe a una dichiarazione di guerra. Forse ciò che spera e desidera il signor de Bismarck è almeno una sosta nella febbre di armamento che imperversa in Francia, come, d'altronde ovunque. Ad ogni modo, se non nella forma precisa di cui si serve il mio egregio corrispondente, il fondo è qui — nelle alte sfere politiche — conosciuto, ed *esso impensierisce assai*.

Alle preoccupazioni che esso produce è dovuto il ritardo che fanno i deputati bulgari, i quali attesi da tre giorni, consci dello scacco forzato che subirebbero a Parigi, s'avviarono a Londra invece di qui giungere. Il Gabinetto del signor Goblet ha — se sono bene informato — deciso risolutamente di evitare qualunque trattativa sulle questioni pendenti in Europa, e di aggiornare quelle che erano principiate, onde non porgere alcun pretesto all'azione del sig. de Bismarck.

Basta la questione militare. Si sa qui, e *ciò è naturale*, che i *400 milioni* che il generale Boulanger chiede per l'armamento, sono considerati a Berlino come una misura aggressiva, che il suo famoso discorso all'Ippodromo non copre, nè attenua. E' certamente — fra altre considerazioni di altro genere e quindi secondarie — il periodo della situazione attuale che indusse la Commissione dell'esercito a proporre di disgiungere nel progetto militare del ministro della guerra gli articoli che trattano della riorganizzazione generale da quelli che hanno per iscopo di rinforzare i quadri, rinviando questi a *più tardi*. Si afferma che il generale Boulanger si è sottomesso a questo aggiornamento della parte più vitale del suo programma. Non sarei però punto sorpreso che ora egli ne facesse il pretesto per un abbandono del suo portafoglio, *abbandono non volontario*, che *forse* sarebbe il pegno voluto del mantenimento della pace.

Due altre osservazioni richiede la lettera berlinese. Vi si parla dell'appoggio « almeno morale » dell'Italia. Voi siete in caso meglio di me di sapere ciò che vi ha di vero in questa informazione. Io desidero vivamente che essa sia smentita. La neutralità dell'Italia è il massimo che essa potrebbe accordare nel caso di guerra. Che l'Europa s'incammini a una grande catastrofe economica per l'eccesso dei suoi armamenti, salta agli occhi di tutti; e se delle trattative eque, per diminuirli, fossero possibili, l'Italia, per la sua posizione politica attuale, potrebbe facilitarne il successo. Ma se, come pur troppo è più probabile, gli armamenti rovinosissimi non possono cessare o diminuire che dopo che avranno servito allo scopo per cui son fatti, il sentimento, l'interesse, la comune origine, quella fratellanza vera che noi sentiamo sinceramente assai più di quelli che la strombazzano per farsene piedestallo, impediranno, giova sperarlo, la guerra fratricida, vera guerra civile.

L'altra osservazione è provocata dalla situazione dolorosa in cui si trova la Francia. Mentre in questo grave periodo gli affari esteri sono in quasi tutti i grandi paesi tenuti da personalità notevoli, che godono autorità notevoli dentro e fuori, dal sig. de Giers a Pietroburgo, dal sig. de Robilant a Roma, dal Kalnoky a Vienna dal principe di Bismarck, finalmente a Berlino; a Parigi essi son retti da un uomo nuovo, che, per quanto istruito e intelligente possa essere, non è che un ministro provvisorio.

In frangenti gravi, quali sono gli attuali, — una *seconda* edizione del 1875 — che fiducia può ispirare il sig. Flourens? Se segue la sua propria politica, essa è una cosa che fa tremare per la sua incertezza, e che pur troppo non può esser presa sul serio all'estero; se segue quella che gli può ispirare il signor de Freycinet, manca l'aperta responsabilità senza dire che è la politica forse troppo abile del sig. de Freycinet stesso che condusse le cose al punto in cui si trovano. Supponete che una grave decisione debba essere presa, quale può essere l'influenza del signor Flourens sulla Camera, sui suoi colleghi, per consigliarla, e farla accettare? Nessuna.

Questa lettera riflette la situazione quale appare qui e altrove, ma sarebbe per lo meno prematuro il credere che le lugubri previsioni che contiene dovessero realizzarsi *immediatamente*. Dal 1871 la pace è stata compromessa più volte in Europa e la saggezza dei Governi ha finito col mantenerla. Così si può sperare ancora ora, e la ragione più valida per sperarlo è che ovunque si comprende che dal 1815 in poi, giammai partita più grande sarà stata giocata come quella che sarebbe aperta dal primo colpo di fucile.

CONFESSIONE PREZIOSA

Nella relazione del sindaco di Milano, signor Negri, sull'offerta a quel Comune di un monumento a Napoleone III, troviamo un passo che ci sembra meritevole d'essere notato.

Per vincere il principale argomento dell'opposizione fatta al monumento, la partecipazione cioè delle truppe francesi a Mentana, il Negri così si esprime:

« Se Napoleone, in mezzo all'irritazione che Sadowa aveva destato in Francia, sotto il giudizio di debolezza e di imperizia da cui era condannata la sua condotta, avesse assistito impassibile alla marcia dei volontari sopra Roma, egli sarebbe caduto nel ridicolo, e sotto la disapprovazione non solo della Francia, ma dell'Europa. Egli avrebbe forse ancora potuto giustificare la sua inazione se in Roma stessa fosse scoppiata una grande rivolta, ma la necessità della sua posizione gl'imponeva di opporsi ad un'impresa, *la quale moveva dal di fuori di Roma, e aveva, pertanto, tutti i caratteri della violenza*. Egli aveva firmato col governo italiano una

Convenzione per la quale l'Italia si obbligava a non usare la forza nella soluzione della questione romana. Ora, il governo italiano, in quei giorni, interpretava la Convenzione nel senso che essa gli fosse un impedimento ad agire apertamente egli stesso, *pur lasciando che altri agisse per lui* ».

L'*Osservatore Romano* fa a questo passo le osservazioni seguenti:

Dopo quasi venti anni e dopo tante menzogne stampate intorno ai sentimenti dei romani verso il governo dei Papi, queste confessioni di un uomo competente nell'apprezzamento di quei fatti e per la scuola liberale autorevole ed eminente ci sembrano veramente preziose. Esso ci viene a dire, che a Roma non fu possibile nel 1867 far scoppiare una rivolta, ossia che i romani non volevano saperne di mutamenti, che Mentana fu un' impresa preparata dal di fuori, un' impresa che aveva tutti i caratteri della violenza, ed alla quale il governo Sabaudo, se non partecipò svelatamente, stretto come era da una convenzione internazionale, pur tuttavia favorì, servendosi dell'opera altrui e restando codardamente nell'ombra.

E' una splendida conferma dei sentimenti di devozione e fedeltà nei romani verso il Pontefice, della brutale violenza che ispirò l'aggressione di Mentana e della slealtà ignobilissima di un governo che mentiva a destra e sinistra per essere più libero nel tradire!

Noi queste cose le abbiamo dette da un pezzo e ci piace l'udirle *ora* confermate da labbra non sospette di clericalismo.

Ne facciamo una girata a chi di ragione, perchè servano a giudicare e ad apprezzare certi alleati che furono in ogni tempo così abili nel fare un doppio giuoco, e nell'eludere coi fatti gli impegni presi a parole.

Lettere parigine

26 dicembre.

Egli è difficile fare alla Repubblica un processo in un modo più acre di quello che gliela ha fatto testè il sig. Lambert de Sainte-Croix a Lione. L'avrete letto su pe' giornali di questi dì il suo memorabile discorso, ne avrete, credo, ancora assaporato la singolare finezza e l'atticismo. *La descrizione dello stato miserando in cui si trova ridotta la Francia dopo che i repubblicani si tengono in mano il potere è quivi riuscita appieno completa.* Nulla ci è da aggiungere nè da levare: nulla, nè della rovina dell'agricoltura, dei giusti lamenti dell'industria, dell'angosce della crisi sociale ed operaia, dello sperpero delle finanze, dell'avvilimento in cui è tenuta la magistratura, orgoglio una volta della nostra nazione, dell'affievolimento della nostra possanza militare, gettata anch'essa come offa nell'arena elettorale in bocca alle passioni partigiane, nulla insomma nè delle coscienze indegnamente violate ne' lor diritti, nè dell'autorità dei padri di famiglia crudelmente oltraggiata. Ebbene: (e' par di trasognare, eppure è realtà triste) tutte queste amaritudini della madre patria, questa decadenza sciagurata, questi imbarazzi mai più veduti, alcuni miopi conservatori e liberali li attribuiscono a colpa d'uomini che si posson chiamare o Ferry, o Freycinet, o Goblet. Essi giudicano che altri personaggi con le medesime idee politiche ma, nell'ordine religioso e morale, inspirati ad altri principii, avrebbero potuto evitare simili eccessi e far florente e rispettata la Francia. Follia! Illusione! L'oratore del banchetto di Lione dimostrò magistralmente, in modo irrefutabile che gli uomini non rappresentano nello svolgersi della fase decisiva che ora attraversa la patria, che una parte molto secondaria. I ministri, dice l'oratore, si succedono: e chi scorge una sostanzial differenza nella lor linea di condotta, nel lor modo di dirigere gli affari? Se sembra diverso il loro linguaggio, gli atti sono sempre gli stessi: essi tutti si assommano nell'intiera distruzione di tutte le libertà, nella guerra feroce fatta a tutte le religiose istituzioni. A che scopo cambiar pilota, se si è sempre nel pericolo di affogar nell'abisso? Il discorso del Lambert fe' ottima impressione nelle file della destra: fin a qui ad ogni occasione lui riflettea la mente, le idee del Conte di Parigi. Valga il suo discorso a riparare un atto inconsulto, a render la calma nelle scosse file realiste, a dissipar tante illusioni che occupano eletti ingegni nel campo conservatore. Questo è il voto, l'augurio che pel nuovo anno io fo a questo forte gruppo propugnatore instancabile della verità, della libertà, della giustizia.

★

Già qualche dì si annunziava la partenza pel Gabon e pel Congo del sig. de Brazzà, nominato colà commissario generale della Repubblica. Poi si vociferava che ei avea dato od era per dare la sua dimissione avendo di che dolersi *fortemente pel modo di procedere dell'amministrazione delle colonie* a riguardo suo e de' suoi compagni. Della giustizia de' suoi lamenti potrete persuadervene a questi due fatti. Fino dal mese di luglio lui avea reclamato il *necessario* pei viveri e provigioni; ora desso non venne spedito, dopo mille indugi, che nel mese di novembre. Di più, fin al dì d'oggi lui ha risistito ha reclamato inutilmente il *bisognevole, in fucili e munizioni, per la* piccola armata indigena che lui ha saputo formare per difendere i territori che la Repubblica ha la pretesa di colonizzare. La vertenza comincia ad appianarsi; è la voce generale che grida all'esosa economia dei governanti che pur troppo hanno di mira non il bene del paese ma solo di impinguar se ed i protetti coi denari dell'erario pubblico.

★

Il comitato tecnico delle macchine nominato per assistere il direttore generale in ciò che risguarda il buon andamento dell'esposizione del 1889 ha tenuto ieri un' importante seduta. Il capo di servizio ha esposto un suo piano particolareggiato sulle disposizioni da prendersi per assicurare economicamente e nelle condizioni migliori la distribuzione della forza motrice destinata in servizio dalle numerose macchine dell'esposizione. Tutti i costruttori di Francia ed una grande quantità di stranieri han di già assicurato il loro concorso. Il signor Giorgio Berger che è in capo a questa general direzione può contare fin d'ora che questa installazione meccanica dell'esposizione del 1889 sarà per tutti i riguardi superiore a quelle di tutte le precedenti esposizioni.

JOLY.

ITALIA

Cuneo — Da alcuni giorni è un viavai di pezzi grossi militari; intanto al forte di Vinadio si fanno grosse provvigioni di munizioni, di frumento e di gallette; e questi preparativi hanno un riscontro con quelli cui si attende alla frontiera francese oltre la valle di Stura.

Venezia — La *Difesa* annunzia con viva soddisfazione che l'operaio Carlo Perini del fu Felice abiurò la setta evangelica, alla quale malauguratamente erasi ascritto.

Il frequente susseguirsi di queste conversioni dimostra che gli esempi danno buon frutto, dimodochè nutriamo la viva fiducia che un po' alla volta, la deplorevole setta finirà per ripiegare le proprie tende e ritornare donde essa ci giunse per recare la sventura a quegli infelici, che preferirono posporre l'anima propria ad un qualche misero e forse chimerico guadagno.

ESTERO

Grecia

Nella circostanza della proclamazione della sua maggiore età, il principe ereditario Costantino ha ricevuto, fra le altre congratulazioni dei sovrani e dei capi di Stato, anco quelle di S. S. Leone XIII.

Nella medesima occasione i signori Averos e Antoniades, banchieri della colonia greca di Alessandria, e il signor Zarifi di Costantinopoli pregarono il Principe di accettare, qual pegno del loro patriottismo, *un dono di centomila franchi da ciascuno*, e molte altre colonie greche gli inviarono brillanti e perle.

Svizzera

La *Gazzetta di Losanna* smentisce che il governo tedesco abbia indirizzato una nota al Consiglio federale chiedente se, in caso di guerra, la Svizzera potrebbe garantire le frontiere meglio che nel 1870. Soggiunge che i rapporti politici ricevuti dal Consiglio federale da Parigi, da Berlino e da Vienna presentano la situazione come molto tesa e ravvisano la possibilità di una guerra prossima; ma il governo tedesco non inviò al governo federale alcuna nota come quella attribuitagli, che sarebbe contraria alle convenienze internazionali.

Belgio

Defuisseaux, l'autore del *Catechismo del Popolo* (manuale socialistico, massonico e anarchico) venne condannato a quattro anni di prigione e a mille franchi d'ammenda.

Cose di Casa e Varietà

Il capo d'anno

Bellissima festa è il Capo d'anno in *famiglia*. — Assai di buon' ora si svegliano, si fan vestire degli abiti più belli, saltellano i bimbi. Corrono incontro al babbo, alla mamma, sorridono, esclamano: « Buon anno! Buon anno! » — E con un bacio promettono ai genitori d'esser più obbedienti, migliori; e i genitori tornano il bacio e aggiungono in premio una *mancia*. E' una letizia che non s'esprime, una gioia tutta pura, tutta bella, tutta santa. Viene l'ora del pranzo. Il figlio maggiore legge, o recita a nome anche dei fratellini, un augurio al babbo, alla *mamma*. — Essi pendono attenti da quel labbro innocente, gioiscono alle severe espressioni di candido affetto e sentono il nobile orgoglio d'aver que' dolci pegni come freschi ramoscelli di *olivo intorno alla mensa*. Esce dalla paterna dimora l'amico ed incontra l'amico. Gli si avvicina... vorrebbe dirgli... tante cose avrebbe a dirgli; ma il labbro, lo sguardo dicono tutti quei sentimenti che gli fervono in core. L'amico il *comprende*, l'indovina. Nulla è più dolce che avvicinarsi a chi non ha bisogno di parole ma legge nell'anima. Per un core ben fatto è tormento il conversare con chi non penetra negli intimi *ripostigli del core*; *ed è sollievo*, gioia ineffabile avvicinarsi a chi ne imagina il dolore, ne terge le lagrime, ne medica le trafitte. La materia è sempre materia; ma la religione è fonte d'ogni sentimento delicato, *generoso, sublime*. *Non* so come l'uomo possa campare senza la fede. Ma perchè tanto lunghi sembrano i giorni, i mesi, gli anni a tanti sciagurati che finiscono col privarsi della disperatissima vita? — Perchè non hanno *fede*. — La neve cascata appena, comincia a sciogliersi agli ardori del sole; le piante, mostrati i lor fiori, date al vento le foglie, ingialliscono e tornano alla terra quello che ebbero dalla mano *benefica* di Dio. — L'acqua dai monti scende al piano e va confusa coll'onde del mare. Tutto finisce quaggiù, io co' miei diletti compagni andavo ancor bimbo alla scola. Credevo d'esser un uomo di vaglia. *Ero un pigmeo*. Un pigmeo sono ancora e sarò sempre; vivessi gli anni del cedro del Libano. Ho studiato un poco; ma imparato una sola cosa « che non so nulla. » Oh! come siam piccoli, noi povera gente... pure ci son dei momenti in cui crediamo d'essere qualche cosa di grande! Quello che in noi è di Dio è veramente meraviglioso, ma quello che è di noi (confessiamolo pure) è proprio un bel nulla. Il mondo passa. Restano nel libro di Dio scritte le nostre azioni. L'anima nostra vive immortale, mentre il fango onde siamo impastati scomparirà come l'anno che oggi vediamo tramontare. Tutto passa; ma la parola del Signore rimane in eterno.

sf.

Lettere di augurio per l'anno nuovo a S. S. Leone XIII

I cartoncini per le lettere da inviarsi al S. Padre secondo la proposta della *Commissione Promotrice del Giubileo Sacerdotale*, e di cui venne fatto cenno in questo giornale, si possono ritirare dalla Rev.ma Curia Arcivescovile o dal Corrispondente Diocesano dott. Vincenzo Casasola avvocato in Udine, inviando l'importo dei francobolli corrispondenti al numero dei cartoncini richiesti. L'importo verrà poi versato quale offerta per le Feste Giubilari.

Tentata aggressione

Ci viene riferito che presso Percotto sulla strada provinciale che mena in Austria, sei guardie doganali alquanto brille, di pieno giorno avrebbero tentato una aggressione certo per fini men che onesti, contro una ragazza che andava tranquillamente pei fatti suoi. Testimonio del brutto fatto sarebbe stato un signore di Buttrio.

È curioso

che sui bastioni di Palmanova si facciano delle spese non indifferenti adesso per riparare i danni cagionati fuori porta Cividale dal nubifragio degli ultimi di ottobre, mentre fuori porta Udine ed Aquileia il Genio smantella, abbatte, distrugge bastioni, fortini ecc.

Questa *osservazione* ce la fece un nostro amico che fu a Palma e vide i lavori, osservando di più che è lo stesso padrone, il signor Governo, che ordina la distruzione e la riedificazione.

Funesti effetti dell'ubbriachezza

La notte del 28 un tal Antonio Gandini di Faedis venne trovato morto appiè della sua casa. Sembra che il Gandini rincasando ubbriaco, quando fu sul pianerottolo abbia perduto l'equilibrio, e capitombolando, per le scale sia andato a sbattere del capo contro il muro, ciò che gli causava una forte commozione cerebrale, cagione unica di sua morte.

Titolare di farmacia vacante

A tutto il giorno 31 gennaio 1887 è aperto il concorso per il titolare dalla farmacia di Ampezzo. Il concorso è aperto nelle forme e nei modi indicati della circolare governativa 27 dicembre 1883. Le istanze vanno dirette alla R. Prefettura di Udine.

Programma musicale.

Domani dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1.	Marcia Reggimentale	Barone
2.	Sinfonia « Chalet »	Adam
3.	Cavatina « Foscari »	Verdi
4.	Valzer « Carnevalone »	Lopes
5.	Preghiera duetto « Norma »	Bellini
6.	Polka « Tutti alla gioia »	Farbak

Viglietti dispensa visite

pel capo d'anno 1887 a favore della Congregazione di Carità:

I elenco degli aquirenti

Della Torre cav. co. Lucio Sigismondo numero 2 — Vatri dott. Daniele n. 1 — Someda dott. Giacomo notaio n. 2 — Comencini prof. Francesco ingegnere n. 1 — Farra Federico pub. perito n. 1.

Calendario Diocesano

Coi tipi della *Tipografia* del *Patronato* è uscito il Calendario Diocesano per l'anno 1887.

Si vende alla *Tipografia del Patronato* e presso la Reverendissima Curia Arcivescovile.

Dalla destra del Tagliamento

30 dicembre 1886.

Caro *Cittadino*,

Mille auguri a te pel capo d'anno! A te che ami la giustizia ed odi l'iniquità io desidero la forza di combattere e la grazia di trionfare.

Qualche tuo lettore ha l'ingenuità di dire che tu offendi talvolta il sentimento nazionale — Quante corbellerie si dicono senza riflettere!... Ora domando io: Chi è vero cittadino italiano? — Quegli che piange alle vergogne della sua patria e ne sospira una riparazione; o colui che, abusando di un nome così sacro, desidera spente le sue glorie più belle?

Se tu, se io non amiamo la patria, giudichi ogn'animo imparziale e generoso. — Noi diciamo bianco al bianco, nero al nero:

detestiamo il male da qualunque parte esso venga: lodiamo il bene, perchè bene, senza guardare a chi lo faccia. Noi amiamo santamente la patria, perchè desideriamo di vederla grande, giusta, religiosa, potente e diciamo aperto che sono traditori d'Italia coloro che ne adulano gli errori, ne lusingano le passioni, ne fomentano la miscredenza. Sciagurati! Gridano a' quattro venti: «Libertà, eguaglianza, fraternità!» Ma per essi la libertà anzi il libertinaggio, per gli altri la schiavitù — Per se l'egualianza e la fraternità, per gli altri l'umiliazione e la persecuzione. Il sentimento nazionale per certi messeri si risolve nella soperchieria e nell'egoismo. Nel dimostrare una cotal verità, ci potrebbe essere di molto aiuto il *ministro* di grazia e giustizia colle sue circolari contro monache e frati. Dopo tutto non son cose nuove. Quelli che son troppo avidi di libertà cascano nella schiavitù — L'ha detto Livio de' tempi suoi; e noi possiamo ripeterlo *dei tempi nostri*: *Avide ruendo ad libertatem in servitutem delapsi sunt.*

Noi crediamo che sentimento cattolico e sentimento nazionale siano una cosa sola. I giornali che *combattono il sentimento* cattolico insultano al sentimento nazionale. Non hanno amor di patria coloro che lo vantano a parole; ma quelli che onorano la patria colla virtù e colla fede.

Si dice ancora che «bisogna leggere la stampa spregiudicata: non c'è poi male: anzi uno s'istruisce e impara a conoscere la società» — Per me tutti questi sono assurdi. E' come dire che non c'è male da parte d'un figlio affilare il ferro che deve servire all'assassinio della madre. Chi ha sentimento nazionale aiuti la stampa che fa onore alla nazione e non sostenga quella che alla nazione tenta strappare il vanto più bello.

Tante felicitazioni!

Gamma.

Per gl'incendiati di Cercivento.

Offerte pervenute alla Curia Arcivescovile:

Duomo di Udine lire 11.60 — Chiesa di Colloredo di Prato ed annessa filiale lire 8.16 — id. di Qualso lire 5.50 — id. di Cavazzo Carnico II. offerta lire 0.94 — id. di Paularo lire 11 — id. di Trelli lire 5 — id. di Dierico lire 2.50 — id. di Salino lire 3.50 — id. di Gagliano lire 10 — id. di Lauco lire 4.25 — id. di Enemonzo lire 17.50 — id. di Treppo Grande lire 3.44 — il parroco di Treppo Grande lire 1.56.

Per le scuole del Patronato

Ugo Cirio lire 1 — Rodolfo Cloufero lire [illegible] — Antonio Cappellari lire 1 — D. L. lire 5 — alcuni giovanetti 18 pani — R. D. A. la celebrazione di una S. Messa secondo la intenzione del Direttore — R. B. due S. Messe secondo l'intenzione del Direttore.

Diario Sacro

Sabato 1 gennaio — LA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE.

(P. Q. ore 1. m. 10, sera)

Domenica 2 gennaio — S. MACARIO ab.

Lunedì 3 gennaio — S. ANTERO pp. m.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Pietro, il tuo gregge è sovrumana *4*,
simile a giorno che non ha mai *4*:
sull'accento d'un Dio securo *4*:
teco si duole, si conforta e *5*.

L'empio per te di rabbia ha l'alma *4*:
lo vidi altero; ma passai... non *3*:
anch'esso, anch'esso confidar non *3*
che la tua santa eredità mai *4*.

Tristo a colui che tante ambasce *4*
a la tua greggia; e d'empietà la *4*
cova ne l'alma sciagurata e 3.

Oh! di qual gioia ti brillava il *4*
quando t'uscìa dal mar gonfia la *4*?
Fatto or sei de le genti *9*.

T.

Spiegazione del logogrifo di venerdì 24 dic.
Cadente, tiene, mente, cene, dente, catene, mente mantiene, mani, mite, cani, dinante, dite.

MENDICANTE.

Sciarada

D'un bel *primier* la cronaca
Scrisse il *secondo* mio:
a corne i fior di lingua
molto la lessi anch'io.

O dell'*intero* assiduo
Carissimo Lettore:
servirai a lui che tribola
per s... scherar l'errore.

La politica nei Consigli Comunali.

In occasione della vertenza pel monumento a Napoleone III in Milano, prima i deputati Maffi, Mussi, Cavallotti e Marcora, poi le assemblee del Consolato e i giornali radicali, combattendo la proposta del Sindaco Negri, cantarono in coro che la politica non deve entrare nei Consigli comunali.

Benissimo.

Ma se non ci deve entrare la politica nei Consigli comunali, nemmeno se trattisi di accettare in dono un monumento, a più forte ragione non ci dovrebbe entrare quando si tratta di contribuire coi quattrini della popolazione ad innalzarlo. Pare evidente.

Ora che cosa fecero i liberali *di tutti i* colori quando si trattò di innalzare monumenti a Cavour, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, a Mazzini, ecc. ecc. ? Visto che la popolazione, in barba all'entusiasmo prestato dai politicanti, non diede in nessun luogo i denari necessari all'uopo, i liberali di tutti i colori e i conigli di tutte le specie, abusarono l'ufficio amministrativo *facendola concorrere forzatamente*, mediante votazioni a rigor di legge illegali, nella spesa di que' monumenti.

Oh, non era politica quella, abusivamente trascinata nelle amministrazioni comunali e provinciali?

Dunque!

Il dunque è questo, che i signori liberali di tutti i colori vogliono esclusa la politica *dalle amministrazioni*, quando loro accomoda; e poi, se loro accomoda, la trascinano da per tutto.

In fondo ciò cui hanno riguardo non è nè l'amministrazione, ne la politica; ma il loro interesse, la propria comodità ed anche i proprii capricci.

Ecco la verità.

Francia e Santa Sede.

Si assicura nelle sfere diplomatiche che Flourens, ministro degli esteri ha fatto all'ambasciatore francese presso il Vaticano dichiarazioni rassicuranti intorno alla sua politica ecclesiastica e le sue relazioni colla Santa Sede.

Proprietà ecclesiastica.

La *Stampa* annunzia che coi primi di febbraio verrà presentato al Senato il progetto di legge sulla proprietà ecclesiastica.

La relazione del Senatore Codorna è già pronta.

TELEGRAMMI

Londra 30 — Hartington dopo aver conferito coi principali *colleghi liberali* decise di non accettare l'offerta di Salisbury della presidenza del Consiglio o di *leader* alla Camera dei Comuni.

Crede di potere essere più utile al governo stando fuori *che dentro il gabinetto*.

Pietroburgo 30 — Kaulbars fu messo a disposizione del comandante capo della guardia imperiale e del distretto militare di Pietroburgo.

Ragusa 30 — Confermasi che il Montenegro continua gli armamenti; ma il movimento che preparasi in Serbia non sarebbe organizzato a favore di Karageorgevich.

Costantinopoli 29 — Gabdan, ministro ottomano a Sofia, fu richiamato.

Corre voce che una agitazione anticristiana sia scoppiata a Creta.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Notizie di borsa e bollettino meteorologico (VEDI IN IV^a PAGINA).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.35 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » diretto		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 4.30 » »
	» 11.— » misto		» 10.— » omnib.
	» 5.45 pom. omnib.		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. omnib.
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.30 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 4.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

30 — 12 — 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	744.1	743.5	744.5
Umidità relativa	87	76	81
Stato del cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	SW	—
Vento velocità chilom.	1	1	0
Termometro centigrado	3.1	4.6	2.5

Temperatura massima 5.9, minima 1.2 — Temperatura minima all'aperto — 0.4

NOTIZIE di BORSA

Udine li 31 Dicembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 20 a L. 102 15
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 30 a L. 99 98
Rend. austr. in carta	da F. 82 50 a F. 82 75
id in argento	da F. 83 30 a F. 83 64
Fior. eff.	da L. 201 25 a L. 201 75
Banconote austr.	da L. 201 25 a L. 201 75

Udine – Stab. Tip. Patronato.